

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

Tappa 19 **Contra' Pedemuro San Biagio**



Per raggiungere la presente tappa, a metà piazza si apre **Contra' del Monte**. Dopo averla percorsa, all'incrocio si prosegue diritti imboccando la fastosa **Contra' Porti** che si utilizza tutta fino ad incrociare a sinistra **Contra' Pedemuro San Biagio**. La si attraversa, lasciando a lato il rinnovato Giardino di San Biagio, fin all'ingresso dell'ex carcere di San Biagio.

Liberazione dei detenuti

Uno dei primi atti che segnò il crollo della dittatura fascista a Vicenza fu la liberazione dei prigionieri al Carcere di San Biagio.

“26 aprile 1945 (giovedì): sono liberati, presente il Procuratore Borelli, tutti i prigionieri di S. Biagio (almeno trecento persone... tutta buona gente) [...]. Vengono liberate (con altre 30 detenute) le donne Fraccon dal carcere di S. Biagio, destinate alla fucilazione; sono ospiti della famiglia Dal Piaz, essendo l'abitazione (strada Commenda) ancora occupata dai tedeschi e depredata dai fascisti. [...] Dal 30 aprile iniziarono le registrazioni per le detenzioni dei fascisti e dei collaboratori dei tedeschi.”

Benito Gramola e Danilo De Zotti, “La Divisione “Vicenza” e le sue 7 Brigate” Cierre – Istrevi 2025, p. 164

Regalo a Suor Demetria

Doveroso ricordare anche un fatto a guerra finita. Riguarda Suor Demetria, l'«angelo di San Biagio», come la chiamavano i partigiani delle carceri di Vicenza. Di lei si narra nel Sentiero Urbano della Libertà n° 4.

“Subito dopo la liberazione i detenuti del carcere cambiarono. Il 26 aprile 1945 suor Demetria annotava nella Cronaca della comunità: «Oggi furono scarcerate 56 donne per reati politici e ne rimasero 5 per reati comuni», e qualche riga più sotto: « 30 aprile incominciarono a portar in carcere i politici fascisti»[...]

Il 20 giugno, vigilia del suo onomastico, arrivarono a sorpresa a ringraziarla «diverse personalità: il sacerdote prof. Bolfe, il primario dell'ospedale Giorgio Pototschnig, il prof. Volpato, Neri Pozza, la professoressa Nora Candia, la signora Isabella Fraccon e la figlia Graziella [...]». Entrarono tutti in cucinetta nostra delle carceri. Subito dopo il professor Pototschnig fece un discorsetto a nome di tutti gli ex carcerati patrioti e infine mi presentò il regalo, essendo il 21 giugno santa Demetria».

I regali erano: «Una lettera di Sua Eccellenza, una penna stilografica, 16 metri di stoffa pura lana per vestiti da suore e un bel quadretto della Madonna Addolorata d'argento battuto. Il signor Festa mi mandò una pezza di tela bianca di puro cotone. Dopo aver ringraziato partirono». [...]

La ringraziarono anche i partigiani del CLN, con una lettera scritta dal capitano Gaetano Bressan. “Nino”. ”

Albarosa Ines Bassani, “Le suore della libertà”, Gaspari 2020, p. 128